

Lectio degasperiana 2021

Tra Stato e Mercato, le Comunità. Ispirazioni degasperiane

Avv. Giuseppe Guzzetti

Pieve Tesino, 18 agosto 2021

Premessa. Ringrazio Beppe Tognon, presidente della Fondazione trentina A. De Gasperi, per avermi offerto l'opportunità di rendere una testimonianza personale sullo statista. De Gasperi mi catturò all'impegno politico quando, imberbe studente liceale al Collegio Arcivescovile Ballerini di Seregno (Mi), ascoltai il comizio che tenne a Torino per la campagna elettorale del 1953. Il Collegio aveva organizzato la visita dei liceali al Salone dell'auto ma, giunti a Torino, visti i manifesti del comizio, mentre i miei compagni andarono a vedere le automobili, io e il vicerettore, don Luciano Ravasi, andammo in piazza San Carlo. De Gasperi mi parve subito un grande leader. Seguivo la sua intensa attività politica sul 'Corriere della Sera', un giornale non ammesso in Collegio, che il vicerettore mi faceva leggere di nascosto nel suo studio. Al Ballerini gli unici giornali ammessi erano, al lunedì, la 'Gazzetta dello sport' e 'Tuttosport'. Il risultato fu che, sempre con la copertura di don Luciano Ravasi, scappai per oltre venti sere dal Collegio per fare campagna elettorale per la DC a Giusano, in provincia di Milano. Ricordo che era la campagna elettorale della cosiddetta «legge truffa» che dava un premio del 3% alla coalizione che avesse superato comunque il 50% dei voti. Mentre oggi la legge elettorale darebbe la maggioranza a chi superasse il 40%. Delle due leggi quale è la vera «legge truffa»?

Sono stato un politico, nella Democrazia cristiana, un amministratore, Presidente della Regione Lombardia. Altri mi hanno definito un filantropo in quanto per 20 anni ho presieduto l'Associazione delle fondazioni di origine bancaria. A questo proposito i miei meriti sono

Sede legale

Via Alcide De Gasperi, 1
38050 Pieve Tesino (TN)
Cod. fisc. 96077760229

Presidenza e segreteria

Via S. Croce, 77
38122 Trento (TN)
Tel. 0461 314247 - 248

segreteria.fdg@degasperitn.it
fondazione.fdg@legalmail.it
www.degasperitn.it

molto minori di quanto si creda, perché per aiutare il prossimo io ho avuto a disposizione non solo il grande patrimonio della Fondazione Cariplo, ma anche la rete del cooperativismo, del volontariato, dell'impresa sociale e del privato sociale, che, anche quando non si vede, cuce ogni giorno la tela della nostra società e della nostra democrazia.

1. Le democrazie liberali occidentali si reggono tutte su tre Pilastri: lo Stato, il Mercato e la Comunità. Lo Stato è la mano pubblica; il Mercato genera il profitto per remunerare gli investitori, ma solo la comunità è in grado di coniugare in maniera efficace il privato con i bisogni sociali. Lo abbiamo visto anche in questa pandemia.

De Gasperi aveva un concetto moderno e anticipatore di comunità anche se ai suoi tempi si usavano altri concetti, ad esempio quello di «popolo». Ma per lui il popolo si reggeva sulle comunità. Nella relazione all'Assemblea costitutiva del nuovo Partito popolare a Trento, il 14 ottobre 1919, De Gasperi disse: «Le nostre vicinie, i nostri municipi, le nostre *comunità* che cosa furono se non i gangli più vivi e resistenti del nostro organismo di fronte alla prepotenza assorbente del dominio straniero e questi gangli a che cosa ci ricongiungono se non alle fulgide tradizioni dei comuni italiani che irradiarono tanta civiltà nel mondo?» Per De Gasperi la comunità è il ganglio più vivo e resistente di una democrazia.

Il Terzo Pilastro è un fenomeno economico e sociale imponente, di cui nessuna amministrazione pubblica potrebbe più fare a meno. La più recente indagine Euricse/Istat documenta la forza e l'insostituibilità del Terzo Settore in Italia: 400.000 Enti, 5.500.000 volontari, 1.580.000 dipendenti. Un fatturato che si stima raggiunga gli 80 miliardi di euro, circa il 5% del PIL. Per rafforzare la presenza delle comunità il privato sociale deve continuamente innovare per tener dietro ai bisogni che cambiano. E per spiegarmi vorrei citare 3 iniziative importanti su cui mi sono impegnato a fondo. La prima è l'edilizia sociale per dare alloggi alle persone e alle famiglie che non possono pagare un affitto di libero mercato e che non è la vecchia edilizia popolare del Piano Fanfani: sperimentatane la fattività con la Cariplo è grazie all'azione del ministro Giulio Tremonti che l'edilizia sociale è diventata un programma nazionale di successo. La seconda è la Fondazione con il Sud che è oggi l'unico strumento per sostenere l'infrastruttura sociale nel Mezzogiorno. Infine, vorrei citare i programmi per estirpare la povertà educativa infantile in Italia e a Milano. I sussidi o i buoni scuola alle famiglie sono importanti, ma la povertà educativa si batte solo con le comunità educanti, che sono ben altra cosa.

Ma come si è costruito questo Terzo Pilastro? Lo storico e politico francese, Alexis Tocqueville, andato negli Stati Uniti nel 1831/32 per studiare gli ordinamenti democratici

Sede legale

Via Alcide De Gasperi, 1
38050 Pieve Tesino (TN)
Cod. fisc. 96077760229

Presidenza e segreteria

Via S. Croce, 77
38122 Trento (TN)
Tel. 0461 314247 - 248

segreteria.fdg@degasperitn.it
fondazione.fdg@legalmail.it
www.degasperitn.it

statunitensi e la vita politica e sociale di quella prima e grande democrazia moderna, di ritorno in Europa, nell'opera fondamentale *De la démocratie en Amérique*, non senza sua sorpresa, evidenziò la presenza di una componente del tutto nuova, la «comunità».

Il termine «comunità» è studiato dai sociologi, ma la sua sostanza affonda nel bisogno umano di creare legami, di riconoscersi negli altri, di vivere insieme. Gli studiosi dicono che sono comunità i gruppi sociali con una base territoriale, linguistica, religiosa, politica comune. In definitiva, l'idea di comunità richiama un bisogno di identità ed è per questo motivo che la comunità non può essere una cosa immateriale, a distanza. Lo abbiamo visto con la scuola che con la didattica a distanza si snatura. Spesso è la politica che tradisce i bisogni di comunità, sia quando impone uno statalismo stupido sia quando propone cattivi modelli di comunità fondate sul sangue, sulla razza, su false ideologie.

De Gasperi aveva molto chiaro che le comunità e gli Stati sono soggetti speciali che devono trovare un equilibrio in valori sociali e spirituali più alti. De Gasperi conosceva il problema perché è stato figlio della disgregazione di un Impero e perché capiva bene l'importanza delle relazioni internazionali. Da deputato italiano di un ormai fragile Impero e da capo del governo di una nazione sconfitta e che si era macchiata di molti torti, aveva ben chiaro che la politica internazionale è la base di ogni politica interna. Nei quasi dieci anni in cui fu Presidente del Consiglio è stato per ben quattro anche ministro degli Esteri. In De Gasperi vi era la dialettica tra la sua coscienza di cittadino trentino e poi italiano, sempre puntuale e fiera, e la sua coscienza di cattolico, di figlio di una religione universale ma anche di un ordine politico e giuridico, quello cattolico romano, che De Gasperi prese sempre a modello contro i nazionalismi.

Rileggendo le lettere di De Gasperi nella bella edizione digitale del suo epistolario capisco quale fosse la radice dell'ostinata concezione della laicità che lo pose talvolta in conflitto con la Curia vaticana e anche con papa Pio XII, che gli negò un'udienza con la sua famiglia. E anche se da Presidente del Consiglio dovette stigmatizzare questo rifiuto, mai dalla sua bocca o dalla sua penna uscì una parola cattiva contro il messaggio evangelico e contro la Chiesa. Vorrei allora dire che la sua santità, di cui si torna a parlare, non è e non dovrebbe essere di tipo ecclesiastico o devozionale, ma piuttosto politico, un esempio di eroismo nel difendere la libertà, la democrazia rappresentativa e lo Stato di diritto.

2. Se Tocqueville scoprì la comunità in America, bisogna dire che lo spirito comunitario non mancava in Europa. Le democrazie liberali europee risposero alla provocazione libertaria americana con l'invenzione straordinaria del *Welfare state* che oggi appare più che mai

Sede legale

Via Alcide De Gasperi, 1
38050 Pieve Tesino (TN)
Cod. fisc. 96077760229

Presidenza e segreteria

Via S. Croce, 77
38122 Trento (TN)
Tel. 0461 314247 - 248

segreteria.fdg@degasperitn.it
fondazione.fdg@legalmail.it
www.degasperitn.it

centrale nella vita delle nostre comunità. Il *Welfare* oggi è in crisi perché la ricchezza da redistribuire non è più sufficiente, ma anche perché non sappiamo più riconoscere le motivazioni profonde che stavano alla base della sua costruzione. Non sappiamo più riconoscere la logica di un sistema di solidarietà che sta alla base dei tre Pilastri. È evidente che con lo sviluppo industriale e con l'avvento di società dal profilo incerto, anche l'antico spirito cooperativo ha dovuto fare i conti con il Mercato e con lo Stato i cui ambiti si sono enormemente allargati. La difesa dell'ambiente o lo sviluppo di forme pulite di energia sono ben oltre la portata di uno o più Stati e richiedono interventi globali. In Italia l'istruzione per tutti è stata realizzata, ma purtroppo rivela una usura preoccupante e si formano nuovi mari di ignoranza che preoccupano. Si ha un bel dire che il nostro sistema sociale è attaccato dalla Cina, dalla globalizzazione: più di ciò fa l'inefficienza dello Stato, fa l'illegalità, fa la cattiva educazione, fa lo scambio perverso tra interessi politici e interessi economici.

Anche il Mercato deve adattarsi a nuovi scenari. Il principio fondamentale dei mercatisti, cioè fare profitto per remunerare gli investitori, non basta più. In tutto il mondo oggi la sostenibilità ambientale va coniugata insieme con la sostenibilità sociale. È comparso proprio negli Stati Uniti l'acronimo ESG: E= ambiente, S= sostenibilità G= Governance. Le aziende devono avere attenzione alle comunità, al territorio e all'ambiente; così facendo hanno vantaggi competitivi e creano valore a lungo termine. È un superamento in avanti anche del c.d. Welfare aziendale che mette a disposizione dei lavoratori e delle loro famiglie dei servizi per la salute, la scuola, la sicurezza sul lavoro ecc.

Il Terzo settore non può certamente risolvere da solo il problema della povertà, della fame e soprattutto della disuguaglianza a livello globale, ma può resistere a semplificazioni brutali o mettere in crisi alcuni monopoli. Può essere un buon alleato del Primo Pilastro, dello Stato e degli organismi sovranazionali. Anche la voce di papa Francesco, contro la logica del solo profitto e degli scarti sociali, non potrebbe risuonare così vera se non trovasse concreta applicazione in un'esperienza sociale ed economica come quella del Terzo settore che, sebbene non comparabile a quella degli Stati e dei Mercati, cura molte ingiustizie.

Il Terzo pilastro non è tuttavia solo una forza economica. È una espressione forte di «fraternità», una parola che ricorre continuamente nei discorsi degasperiani. Nelle *Idee ricostruttive della DC* del 1943, De Gasperi scrive, che «una democrazia rappresentativa, espressione del suffragio universale, è fondata sulla fraternità». In un comizio di 75 anni fa, l'11 maggio 1946, per il referendum tra Repubblica e Monarchia, De Gasperi ha detto: «La Repubblica libera e popolare non nasce da uno statuto, nasce e matura nella coscienza di ciascuno. Se non c'è la convinzione personale, se non c'è il vostro impegno di assumere la

Sede legale

Via Alcide De Gasperi, 1
38050 Pieve Tesino (TN)
Cod. fisc. 96077760229

Presidenza e segreteria

Via S. Croce, 77
38122 Trento (TN)
Tel. 0461 314247 - 248

segreteria.fdg@degasperitn.it
fondazione.fdg@legalmail.it
www.degasperitn.it

parte nuova di responsabilità che vi tocca, se non c'è la vostra personale maturata collaborazione, ingaggiata per l'avvenire, la Repubblica non diventa».

Il Terzo Pilastro non solo aiuta a vivere meglio, ma rafforza la democrazia recuperando antichi statuti e antiche tradizioni, come quella delle *Regole* che anche voi ben conoscete. Contiene l'invadenza degli avventurieri politici e della mano pubblica in settori che meglio possono essere affrontati e risolti dal privato sociale. I cittadini costituiscono associazioni libere e democratiche rette da statuti da loro deliberati. Il volontariato realizza il pluralismo delle istituzioni dando forza alla cultura del dono; risolve problemi per una società più equa evitando che le tensioni sociali sfocino in una conflittualità che mina la democrazia. Ciò è evidente anche sul piano internazionale dove la presenza di organizzazioni umanitarie è fondamentale. I populistici sovranisti invece non amano il privato sociale e non appena incontrano esempi di cattiva gestione o gente che se approfitta se la prendono con l'intero settore.

3. Nella nostra Costituzione, lo spirito comunitario è alla base di numerosi articoli. Fin dall'art. 2 riconosce le formazioni sociali che operano nella comunità: *«La Repubblica riconosce e garantisce le formazioni sociali, ove si svolge la sua personalità (quella delle persone) e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale»*. L'Art. 118, ultimo comma, dopo le modifiche introdotte nel 2001, ha costituzionalizzato anche il principio di sussidiarietà: *«Stato, Regioni, Città metropolitane, Province, Comuni, favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli ed associati per lo svolgimento, di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà»*. La Sentenza 131 del 10 maggio 2020 della Corte costituzionale ha formalmente riconosciuto un ruolo fondamentale al Terzo pilastro: dice che con l'art. 118 *«si è voluto superare l'idea per cui solo l'azione del potere pubblico è idonea allo svolgimento di attività di interesse generale e si è riconosciuto che tali attività possono essere perseguite anche da una autonoma iniziativa dei cittadini, che in linea di continuità con quelle espressioni della società solidale risulta ancora oggi fortemente radicata nel tessuto comunitario del nostro Paese»*. Anche nel programma italiano per il PNRR, alla Missione 5, si afferma che *«l'azione pubblica potrà avvalersi della collaborazione del Terzo settore, della coprogettazione dei servizi e della loro realizzazione tra pubblico e privato»*. Sono affermazioni importanti.

Del legame tra visione politica ed economia è testimonianza una bella lettera che De Gasperi scrisse nell'ottobre del 1943 a Sergio Paronetto, probabilmente il più brillante economista cattolico che ispirò il codice di Camaldoli e che purtroppo morì giovanissimo a 34 anni: *«Senza dubbio l'immediato domani esige lavoro ricostruttivo, ma l'antifascismo a cui*

Sede legale

Via Alcide De Gasperi, 1
38050 Pieve Tesino (TN)
Cod. fisc. 96077760229

Presidenza e segreteria

Via S. Croce, 77
38122 Trento (TN)
Tel. 0461 314247 - 248

segreteria.fdg@degasperitn.it
fondazione.fdg@legalmail.it
www.degasperitn.it

dobbiamo ancora tenere non è quello impastato di rappresaglie, di bandi e di esclusioni, ma è il criterio che ci serve a identificare, misurare e giudicare gli stessi antifascisti: la mentalità antilibertaria della dittatura borghese-repubblicana, militare-monarchica o proletario-comunista, la passione rivoluzionaria dei comitati di salute pubblica, l'ambizione giacobina d'improvvisare riforme, la suggestione del nuovo, dell'ardito a qualunque costo (...). Ed ecco perché, in tale senso, l'antifascismo è una pregiudiziale ricostruttiva. Quest'antifascismo non riguarda la tessera, ma l'animus, i metodi della vita pubblica». De Gasperi usciva da un ventennio di opposizione allo Stato fascista, ma non fu mai preso dalla tentazione giacobina di realizzare uno «Stato perfetto» democratico e magari tutto cristiano. Il perfettismo non era la sua passione.

Dal Secondo Pilastro, dal Mercato, De Gasperi si aspettava molto, ma non si faceva tuttavia troppe illusioni. Da uomo concreto conosceva l'importanza del denaro, che non è solo una moneta. La realtà e il quadro internazionale lo indussero a condividere le posizioni di Saraceno e Vanoni sulla economia sociale di mercato, che grande fortuna avrà anche in Germania e che rispondeva ad una tradizione antica del cattolicesimo sociale e delle Dottrina sociale della Chiesa: né liberismo puro, né statalismo, ma economia mista di mercato, pubblico-privata.

Conclusioni. C'è una attualità di De Gasperi in un mondo globalizzato che è radicalmente cambiato? Il presidente Draghi, insignito del premio De Gasperi nel 2016 a Trento, ha affermato – con parole degasperiane – che *«la ragione ultima di esistenza di un governo consiste nell'offrire ai propri cittadini sicurezza fisica ed economica e, in una società democratica, nel preservare le libertà e i diritti individuali insieme a un'equità sociale che rispecchi il giudizio degli stessi cittadini»*. Draghi parlava da Presidente della BCE, da banchiere, ma oggi è Capo del governo e sta attuando quanto egli affermò a Trento. De Gasperi curava con determinazione la rappresentanza politica e le istituzioni parlamentari. Come Draghi ha detto di voler fare in occasione dell'insediamento. De Gasperi cercava con convinzione un vasto consenso popolare perché senza di esso nessuna prospettiva riformatrice poteva essere solida e Draghi ha oggi un vasto consenso popolare.

La politica economica degasperiana appare per molti aspetti molto vicina a quella che potrebbe essere la seconda politica di ricostruzione europea, prevista anche dal PNRR proposta da Draghi. I popoli non possono essere ridotti a masse di assistiti: non solo il peso del debito pubblico, ma la stessa razionalità economica ci dicono che non sarà mai possibile. Per questo se il Primo Pilastro, lo Stato, trova nel Terzo pilastro una strada sussidiaria di impegno economico e sociale che rispetti l'autonomia dei cittadini che si associano per

Sede legale

Via Alcide De Gasperi, 1
38050 Pieve Tesino (TN)
Cod. fisc. 96077760229

Presidenza e segreteria

Via S. Croce, 77
38122 Trento (TN)
Tel. 0461 314247 - 248

segreteria.fdg@degasperitn.it
fondazione.fdg@legalmail.it
www.degasperitn.it

soddisfare bisogni sociali collettivi, anche il Secondo, il Mercato, potrà meglio liberarsi dalla cattiva mediazione politica e procedere spedito lungo la strada delle libertà di impresa e della sua funzione sociale.

De Gasperi credeva in una concezione politica fondata sulla autonomia di pensiero e di fede e sul legame tra le generazioni, sulla comunità. Chi taglia legami antichi semina odio, chi pretende di tagliare di netto nodi intricati li stringe ancor di più. La comunità non può certo essere il sepolcro della democrazia parlamentare, ma è uno spazio che lo Stato e il Mercato devono rispettare, rafforzare, non occupare.

Concludo rivolgendomi ai giovani che con buona ragione rifiutano l'impegno politico, ai milioni di italiani che non votano più perché i partiti con le liste bloccate rompono il rapporto democratico che deve esistere tra eletti ed elettori, agli elettori che affidano il superamento della nostra democrazia ai populismi e ai sovranismi e che invocano il popolo senza la mediazione delle istituzioni, e infine anche ai movimenti che propongono un'impossibile democrazia dal basso. A tutti vorrei dire di riprendere la strada degasperiana. L'epoca degasperiana è passata ma non i suoi valori. Non tornerà un De Gasperi, ma sono certo che altri uomini liberi che si ispirano al suo esempio sapranno riprendere in mano questo Paese.

Sede legale

Via Alcide De Gasperi, 1
38050 Pieve Tesino (TN)
Cod. fisc. 96077760229

Presidenza e segreteria

Via S. Croce, 77
38122 Trento (TN)
Tel. 0461 314247 - 248

segreteria.fdg@degasperitn.it
fondazione.fdg@legalmail.it
www.degasperitn.it